

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XXI n. 10
25 GIUGNO 2002

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - **337 612566**

Iscritto al n. 5402
del Registro degli
Operatori della
Comunicazione

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di Termini I. Sped. abb. post. comma 26 art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato, Filiale di PA - Pubblicità inferiore al 45%.

Abbonamento annuo: € 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908

Benvenuta, estate!



(Foto di Vincenzo Raimondi)

***Solleticare...
per sollecitare***

**Scriveteci! E-mail:
obiettivo@madonie.com**

***l'Obiettivo viene assiduamente inviato anche alle
più importanti redazioni giornalistiche nazionali.***

Ponte sullo Stretto

L'ottava meraviglia del mondo?

I costi per la realizzazione del ponte sospeso e degli allacci alle reti autostradali esistenti in Sicilia e Calabria ammontano a 7.143 miliardi di vecchie lire (IVA esclusa). La Mitsubishi Heavy Industries LTD ha, con una lettera d'intenti indirizzata alla società di diritto pubblico Stretto di Messina, manifestato il proprio interesse a partecipare, sia in qualità di costruttore che di finanziatore, alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, opera definita dagli stessi Giapponesi uno dei più grandi progetti dell'inizio del XXI secolo sia dal punto di vista tecnico che finanziario. Poiché la città di Messina è in mano alla classe dirigente più ottusa, che ha solo saputo conquistare, per essa, il record di capoluogo più degradato d'Italia, non abbiamo alcuna speranza. Infatti il ponte si farà.

I politici di Messina non fanno che promettere ai messinesi che "il ponte si farà". Questa sembra a me una terrificante minaccia. Infatti il ponte sarà costruito con capitali forestieri, spesi quasi interamente per forestieri. Non saranno certamente messinesi le ferriere, né gli operai e i tecnici specializzati. A Messina resterà quasi nulla. Poi si dovrà pagare il pedaggio, da mandare all'estero, ai finanziatori.

Quando "finalmente" ci sarà il ponte, chi avrà percorso questa ottava meraviglia ed avrà già superato Messina per oltre 22 km., con gli svincoli verso Catania o verso Palermo, perché dovrebbe tornare indietro per fermarsi a Messina? Ma, del resto, i messinesi previggenti, amministrati da lungimiranti amministratori, hanno già abbattuto tutti gli alberghi; hanno già eliminato tutti i cinema; hanno già chiuso il famoso salotto di Irrera; hanno già eliminato le industrie; hanno già cancellato le prestigiose firme del viale dello struscio. In compenso, faranno risuscitare il tramvai e, forse presto, anche i deliziosi carretti siciliani ed i classici "carri matti"; e forse pure rispolvereranno i pantaloni di velluto e le coppole. Quando i messinesi perderanno un miliardo al giorno, corrispondente agli incassi dei traghetti, sotto la Madonna del porto si potrà riscrivere, così aggiornato, il celebre messaggio della lettera di Maria: "requiem aeternam vobis et ipsae civitati".

E allora? Allora, con **7.143 miliardi** di vecchie lire (IVA esclusa) potremmo fare, in alternativa, opere come quelle indicate nello specchietto seguente, pur se redatto in modo approssimato e faceto (costo espresso in lire):

10.000 alloggi a 300.000.000 =	3.000.000.000.000
10 pensionati per anziani a 15.000.000.000 =	150.000.000.000
10 day hospital a 15.000.000.000 =	150.000.000.000
10 alberghi a 35.000.000.000 =	375.000.000.000
25 residences turistici a 15.000.000.000 =	150.000.000.000
1 porticciolo turistico 50.000.000.000 =	50.000.000.000
15 impianti sportivi vari a 10.000.000.000 =	100.000.000.000
10 impianti industriali vari a 15.000.000.000 =	150.000.000.000
12 impianti per lo spettacolo a 15.000.000.000 =	180.000.000.000
20 scuole a 30.000.000.000 =	600.000.000.000
25 centri di formazione professionale a 20.000.000.000 =	500.000.000.000
2 opere portuali a 40.000.000.000 =	80.000.000.000
3 opere autostradali a 30.000.000.000 =	90.000.000.000
2 opere ferroviarie a 50.000.000.000 =	100.000.000.000
restauro in 25 opere urbane a 10.000.000.000 =	250.000.000.000
creazione di 30 imprese per giovani a 10.000.000.000 =	300.000.000.000
20 opere per assistenza sociale a 10.000.000.000 =	200.000.000.000
approdo per traghettamento	243.000.000.000

totale 7.143.000.000.000.000

In questo caso, a parità di costo, avremmo la città più bella e funzionale del mondo; utilizzeremmo capitali locali, da restituire in casa; occuperemmo le stesse unità lavorative, negli stessi tempi; non taglieremmo la città fuori dalle linee del turismo, ma centuplicheremmo la presenza turistica; non ridurremmo i lavoratori del mare ma li incrementeremmo; faremmo traghettare più agevolmente merci e turisti. Avremmo perso una cosa sola: il piacere di riposare, seduti sopra un sasso, vestiti di stracci e con la coppola in testa, mentre i nostri nipoti giocano fra le rovine di una città fatiscante, e di vedere stagliarsi contro il cielo di Sicilia la stupenda immagine dell'ottava meraviglia del mondo!

Ricordiamoci che quando il Gran Conte Ruggero d'Altavilla giunse in Calabria e manifestò il desiderio di andare a Messina, la Fata Morgana si offrì di prestargli il suo cocchio alato per l'attraversamento. Ma Ruggero rifiutò sortilegi e tecnologie e passò lo stesso con i suoi uomini in questa stupenda isola posta al centro del Mediterraneo, che diventerà il grande Regno di Sicilia, madre di tante culture e di tante civiltà, che convivranno nel segno della tolleranza quale fulgido esempio per il mondo intero.

Oreste Palamara
Fondazione "L'Altra Sicilia"

*Italia, Italia
di dolore ostello,
il tempo scorre
ma il ritmo
è sempre quello*

Tra il patetico e il tragicomico si è concluso il mondiale di calcio per l'Italia. Doveva andare proprio così, quasi si trattasse di un copione che con il destino invocato da Nesta non ha nulla a che vedere.

Tutto incominciò all'italiana: i protagonisti dai piedi dorati, ai quali nel caso di successo erano stati promessi i più irraggiungibili premi di merito, giunti in Giappone vengono fotografati (in pose sdolciate che hanno fatto ridere il mondo) per un rotocalco italiano, nudi e di profilo con i genitali coperti da un pallone. Una trovata alla "Benetton", provocante e di bassa maniera che ha ridicolizzato l'Italia.

Poi le banali discussioni se cantare o meno l'inno nazionale e, infine, la conclusione della "vacanza" non da perdenti bensì da vittime di chissà quale complotto contro la squadra azzurra.

Una regia perfetta che ha dato luogo ai commenti più disparati della stampa internazionale, sino alla furia distruttrice messa in atto negli spogliatoi dello stadio seuliano, mentre certi rappresentanti della classe politica nostrana mettevano in mostra in tivù, moderati dal manierato e svenevole Bruno Vespa, la loro forzata ubiquità.

Io non ho vissuto le esperienze degli anni Trenta che videro la nazionale italiana per ben due volte vincente ai mondiali di calcio. Mi ricordo però di avere letto che l'allenatore del tempo (Vittorio Pozzo) soleva caricare i suoi "pulcini" (così li chiamava) prima che entrassero in campo con tre parole: Italia-Italia-Italia. Niente promesse di milioni da parte della Federcalcio; soltanto una medaglia d'oro a ricordo e la consegna di una polizza assicurativa sulla vita da parte del capo del Governo del tempo.

La nazionale italiana che abbiamo, diciamo apertamente, ha messo ancora una volta in luce le sue carenze tradizionali: solo qualche sprazzo di genialità, la proverbiale carenza di preparazione atletica, assenza di un regista di forte personalità. Questa è purtroppo la carta d'identità della nostra nazionale di calcio che è, poi, lo specchio dell'andazzo nelle squadre dei clubs.

Il presidente della Federcalcio Carraro ha visto giusto. Speriamo che resisterà all'urto dei saccenti di turno ai quali va ricordato che chi semina vento raccoglie tempesta.

Nicola Piro

La crisi della Sinistra e dell'antimafia

di Davide Romano



La crisi in cui versa oggi quello che viene chiamato Movimento antimafia è sotto gli occhi di tutti. Inutile è chiedersi come mai, a distanza di dieci anni dall'ondata di sdegno popolare seguita alle stragi Falcone e Borsellino, ben poco sia rimasto della tensione morale e ideale fiorita in quel lontano 1992; e per quale motivo nessuna forza politica, soprattutto quelle di sinistra, abbia saputo mettere a profitto e coltivare nel tempo quel desiderio di pulizia che animava sinceramente centinaia di migliaia di giovani, di uomini e donne in ogni angolo d'Italia. Proprio quella spinta propulsiva spontanea aveva generato la sensazione che si fosse sul punto di porre, una volta per sempre, la parola fine a quell'ultrasecolare fenomeno criminale che aveva seminato di lutti e di violenze la vita della Sicilia e che ne ha attraversato la storia cambiando pelle e strategia ma non la pervasività devastante. Sembrava allora che lo scatto di orgoglio del popolo siciliano, per la prima volta indirizzato verso una nobile causa, potesse dare fiato e forza a quanti, su diverse trincee, si erano posti con forza e perseveranza alla testa dei siciliani onesti per l'estirpazione del cancro mafioso. Si credeva veramente che quella meta fosse vicina; che il "ciclo mafioso", come lo ha definito il capogruppo dei Ds alla Camera Luciano Violante, si fosse definitivamente concluso.

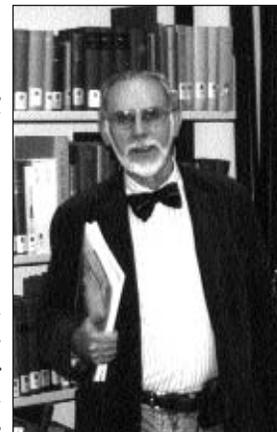
L'anno successivo l'arresto di Totò Riina, dopo una ventennale latitanza, aveva dato a tutti la certezza che lo Stato italiano avesse finalmente voltato pagina, che Cosa Nostra avesse le ore contate. Anzi, **la cattura del boss di Corleone veniva data come l'inizio della fine irreversibile della mafia. Peccato d'ingenuità o illusione di una vittoria tanto desiderata**, in molti ci avevano comunque creduto e qualcuno l'aveva addirittura teorizzato in libri e giornali. Fu invece un errore madornale, tragico alla luce dei fatti successivi, un caso macroscopico di miopia politica, oltre che la riprova della confusione generale che allora come oggi regna sulla natura della mafia siciliana. Eppure bastava leggere qualche buon libro di storia per sapere che la mafia, come la mitica Fenice, era già riuscita in altre occasioni a risorgere dalle sue ceneri. E la mafia in Sicilia c'è e "solo chi vive al di fuori dell'Isola non se ne accorge", ha detto il procuratore della Repubblica Pietro Grasso.

Ad onor del vero, l'euforia di quei giorni trovava una sua motivata giustificazione. Già da qualche anno, a partire dalle deposizioni di Tommaso Buscetta, molti erano stati i mafiosi che avevano cominciato a collaborare con la magistratura e gli organi inquirenti, raccontando fatti, circostanze e delitti rimasti oscuri; rivelando nomi di boss e di personaggi insospettabili che direttamente o indirettamente erano venuti a patti con le organizzazioni criminali; e, soprattutto, illustrando minuziosamente le logiche interne alle varie cosche. Cosa Nostra non era più un mondo misterioso e impenetrabile come fino ad allora si era creduto. Erroneamente, però. Perché mafiosi che avevano parlato ce n'erano stati anche negli anni Sessanta, ma non erano stati creduti, anzi uno di essi era stato preso per pazzo e rinchiuso in manicomio. Perché negli archivi dei tribunali dovrebbero essere conservati atti processuali a partire da quelli relativi alle cosche di Ciaculli e Porta Nuova di fine Ottocento sino agli assassini di Bernardino Verro e di Lorenzo Panepinto dei primi del secolo XX. E in qualche armadio sicuramente saranno custoditi rapporti di polizia e deposizioni di insospettabili collusi, come per esempio la confessione del medico Melchiorre Allegra, arrestato dai carabinieri nel 1937, rintracciata dal giornalista Mauro De Mauro e pubblicata nel 1970 sulle pagine del quotidiano *L'Ora* di Palermo. Insomma, fino agli anni Ottanta la lotta alla mafia era stata condotta come se ci si trovasse di fronte ad un fenomeno del tutto nuovo. A parte ciò, le confessioni dei collaboratori di giustizia avevano fornito degli strumenti indispensabili per capire i nuovi organigrammi di Cosa Nostra.

Certo, era un notevole passo avanti rispetto a qualche anno addietro, quando autorevoli personalità an-

Questione sociale e sindacalismo dopo le ondate di scioperi selvaggi

di Nicola Piro



La questione sociale in Italia, quale premessa ad ogni forma di sindacalismo, ha avuto un avvio tormentato e contraddittorio che, in un certo senso, ha rispecchiato il carattere delle vicende storico-politiche dal Fascismo ad oggi, riconducibile alla ritardata industrializzazione del nostro Paese al cospetto di altri Paesi occidentali (Inghilterra, Germania, Belgio, Olanda e Francia) senza, per questo, aver potuto esprimere quegli aspetti tipici del fenomeno che possiamo riassumere in povertà generalizzata per le classi meno abbienti, pessime condizioni abitative, mancanza di professionalità dei lavoratori e minimo esistenziale.

Il sindacalismo, da parte sua, definisce la dottrina del movimento operaio rivoluzionario che raggiunge il suo massimo tra il 1890 e il 1914 in Francia, per porsi come sintesi tra la teoria della lotta di classe di Marx e la negazione dello Stato delle posizioni di P. J. Proudhon (sindacalismo anarchico).

Fatta questa breve premessa introduttiva e, alla luce delle puntuali ondate di scioperi selvaggi (certamente riconducibili anche alla immaturità delle parti in causa: imprese e lavoratori) che puntualmente paralizzano molti settori-chiave della vita pubblica del Paese con danni irreparabili per l'economia e per l'immagine che al mondo offre l'Italia, non si può prescindere per correttezza di analisi da un lato dalle ingiustizie sociali a fronte di categorie privilegiate (Regioni a statuto speciale come la Sicilia, funzionari ministeriali, dirigenti dell'industria, apparato politico sovraffollato, bicameralismo, ecc.), dall'altro all'uso "politico" che il sindacato (in special modo quello di "sinistra") fa dello sciopero, sino al ricorso al sabotaggio (com'è avvenuto negli stabilimenti dell'Alfasud negli anni Settanta) e a forme cospirative di lotta armata tramite l'istituzione di cellule rivoluzionarie.

Per un'Italia inserita e ancorata nel contesto europeo è quanto mai auspicabile il principio di rafforzare l'autorità dello Stato e cercare di risolvere la questione sociale sul piano dell'interesse nazionale. **Non più, pertanto, il sindacalismo antistatale e particolarista, sostanzialmente simile alle corporazioni medievali, come fu quello reazionario della rivoluzione francese, e meno ancora il sindacalismo moderno divenuto nient'altro che un mezzo di lotta classista nelle mani dei diversi partiti politici, ma un nuovo tipo di associazione professionale nel quale i particolari interessi e la particolare attività sono sempre riferiti alle supreme esigenze degli interessi nazionali, nel disegno più complesso della visione comunitaria europea.**

In questo nuovo e rivoluzionario sindacalismo che dallo sciopero negativo e distruttore e pensando agli interessi della collettività (e dello Stato) passa allo sciopero creativo, il passo in direzione della necessità dell'associazione professionale e/o di mestiere (esperienza nel ventennio e nella Germania odierna) come fatto caratteristico e fondamentale della società moderna è breve. Ma tale associazione non deve essere più intesa come fine a se stessa; al contrario essa deve costituire la base di un nuovo ordine sociale in cui tutte le categorie produttrici devono essere inquadrare, regolate, equilibrate fra loro in vista degli interessi supremi della collettività e dello Stato.

Alla lotta di classe si sostituisce, così, il concetto di collaborazione di classe che altro non è che la negazione più radicale del socialismo marxista e di tutte le teorie economicistiche cui s'ispirano certi sindacati e gruppi politici della spezzettata Sinistra italiana. Il sindacalismo così concepito, in quanto

sottratto all'egemonia politica della lotta di classe, in un disegno più articolato dell'ordinamento dello Stato, potrebbe sfociare in una forma di **"democrazia corporativa" che, sulla base della solidarietà nazionale, tenderebbe all'incremento della produzione per mirare, poi, allo sviluppo e al miglioramento della qualità dei singoli individui (facendo di questi "soggetti" e non "massa"), non già ad eguagliarli, a livellarli, com'era nel dogma socialistico.**

Si hanno, così, chiari sin da ora gli obbiettivi perseguibili: lo sviluppo delle capacità produttive individuali o di categoria e il concetto sanamente realistico che tiene conto della personalità umana, pur mantenendosi equidistante sia dall'individualismo che dall'egualitarismo. È solo in tal guisa che il lavoro, non più demagogico pretesto per la divisione della società in classi e per l'irriducibile lotta di queste classi fra loro - secondo il dogma marxistico - ma finalmente riportato per intero alla sua funzione produttiva e creatrice di ricchezza e benessere, viene per sempre restituito alla nazione e, come tale, più tutelato dallo Stato.

La crisi della Sinistra e dell'antimafia

davano dicendo che la mafia era una invenzione dei comunisti per screditare la Democrazia cristiana e i suoi alleati di governo (indirettamente riconoscendo con questa affermazione la diversità del Pci rispetto ai partiti al potere dalla fedina penale non proprio illibata), o un modo viscido per infangare e criminalizzare tutta la Sicilia (il solito "sicilianismo" di maniera, strumentale, alibi di una classe dirigente adusa a tutte le più miserevoli nefandezze), o che addirittura non era mai esistita, nonostante il lavoro svolto dalla Commissione parlamentare d'inchiesta le cui conclusioni erano state opportunamente pubblicate in una trentina di grossi volumi.

Ci si dimenticava, però, che il pool antimafia creato da Antonino Caponnetto era stato sciolto nel 1988 poco dopo l'esito positivo del primo grande maxiprocesso; che in quel torno di tempo si era tentato in più modi di delegittimare l'opera e l'onorabilità dei magistrati più esposti e più preparati in questo tipo di indagini; e che lo stesso giudice Falcone era stato oggetto di un misterioso attentato non andato a segno, e che dopo tante umiliazioni era stato costretto ad abbandonare la procura di Palermo e ad andarsene a Roma.

Erano, questi, segnali evidenti che dietro ed attorno a Cosa Nostra ruotava un mondo di complicità e di interessi che avrebbero trovato il modo affinché, cambiando qualche cosa, tutto potesse ritornare come prima.

La mafia è un'organizzazione talmente consolidata dal tempo e dall'esperienza e così radicata nel territorio che soltanto uno sprovveduto può pensare di vederla sconfitta senza che esso tenti un'accanita resistenza. Probabilmente un giorno finirà, come sosteneva Giovanni Falcone, ma non saremo noi e forse nemmeno i nostri figli a vederla estinta, e comunque prima di quel giorno occorreranno mezzi e uomini, un'azione decisa e costante, un cambiamento collettivo di mentalità, e ciononostante cadranno altri uomini e scorreranno altre lacrime.

Da menti raffinate quali erano e conoscitori attenti della cultura siciliana (ma non solo di quella), gli strateghi di Cosa Nostra sapevano che prima o dopo, attraverso una sapiente teoria di delitti più o meno eccellenti, il Movimento antimafia avrebbe subito una battuta d'arresto; che bastava colpire e colpire bene perché il lavoro di intere generazioni a sinistra venisse azzerato. Questo è infatti quanto accaduto con la morte di Pio La Torre, deputato nazionale e segretario regionale del partito, ucciso in un agguato la mattina del 30

aprile 1982, nel pieno della sua azione politica contro l'installazione dei missili a Comiso, con tutto il contorno di malaffare che quella operazione avrebbe comportato. **La Torre era riuscito in poche settimane a creare un movimento eccezionale, suscitando entusiasmi, desiderio di partecipazione, dando a tutti la voglia di lottare per una causa giusta, che avesse obiettivi concreti e realizzabili. Coniugando insieme legalità e sviluppo. Ma dopo la sua morte, il partito comunista non era più riuscito a mobilitare ed organizzare i cittadini per un programma di rinnovamento sociale e politico di lunga e profonda durata.** Troppi compromessi, troppe scelte sbagliate ne avevano tarpati la funzione rinnovatrice e quella credibilità, in primo luogo morale, che può coinvolgere decine e centinaia di migliaia di individui in una battaglia difficile e aspra. La morte di La Torre (e questo i suoi assassini lo sapevano benissimo) aveva poi fatto esplodere quello stato di marasma interno, da tempo in incubazione, da cui il partito non si sarebbe più risollevato.

Ma c'era un'altra cosa sulla quale in quei giorni non si era riflettuto in maniera adeguata. Sempre in quello stesso 1992, prima e dopo l'assassinio di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, erano stati uccisi il parlamentare europeo democristiano Salvo Lima, la longa manus di Giulio Andreotti in Sicilia, di cui si sapeva (anche se ciò non era mai stato comprovato in una sentenza di Tribunale) la vicinanza ad ambienti mafiosi, e uno dei due cugini Salvo (l'altro era morto di tumore qualche anno prima), gli ex potenti esattori di Salemi. E degli strani attentati erano stati compiuti a Roma, Firenze e Milano. Perché mai, ci si domandava senza saper dare una risposta convincente, la mafia avrebbe dovuto eliminare due uomini che per decenni erano stati i suoi referenti politici ai più alti livelli nazionali? Che avevano brigato per fare avere favori economici ed assoluzioni senza soluzione di continuità? Due delitti senza logica, o almeno senza logica apparente.

Noi però sappiamo che Cosa Nostra non commette omicidi eccellenti senza un plausibile motivo e soprattutto senza trovarsi con le spalle scoperte. Perché, dunque, Lima e Salvo? Che cosa stava succedendo dentro Cosa Nostra? Quali nuove strategie stavano elaborando i suoi capi? Erano veramente i corleonesi i capi indiscussi? Ed erano ancora gli andreottiani i loro referenti politici? Anche le spiegazioni che qualche anno dopo daranno i col-

di Davide Romano

laboratori di giustizia, secondo i quali Lima e Salvo non erano stati capaci di mantenere la promessa di fare assolvere i mafiosi incarcerati, non sono del tutto convincenti o comunque non possono essere accettate come la pura e semplice verità.

Anche l'arresto di Totò Riina e dei suoi sodali sparpagliati nelle varie province dell'Isola, pur non sottovalutando l'impegno delle forze dell'ordine, lascia qualche dubbio. Siamo sicuri che dietro la loro cattura non si nasconde un disegno sottile e non meno pericoloso per le istituzioni e la collettività tutta? Se qualcuno ha fatto in modo di agevolare il lavoro di polizia e carabinieri, come sembra ormai assodato, quale logica perversa si nasconde dietro quella collaborazione? Di una cosa dobbiamo essere sicuri e sempre memori: che i mafiosi non fanno mai niente per niente e lo stesso dicasi per tutti quei "rispettabili signori" che con essi hanno rapporti di affari.

Gli interrogativi che dieci anni fa furono lasciati senza risposta, o ai quali non si volle o non si seppe dare una risposta, ce li ritroviamo di fronte ancora oggi in un quadro politico e sociale completamente mutato. Intanto la mafia è sempre al suo posto e non sembra per nulla moribonda. I dissociati e i collaboratori che fino a qualche anno fa a centinaia si presentavano ai magistrati per raccontare quel che sapevano, oggi sono completamente inesistenti. Le conoscenze che attualmente si hanno del mondo interno di Cosa Nostra sono pertanto ormai datate.

La legislazione antimafia non solo non è stata aggiornata e resa più rigorosa e funzionale ma, al contrario, è stata in buona parte manomessa e resa inefficace attraverso una sapiente opera di distruzione portata avanti nelle aule parlamentari da alcune forze politiche.

La mobilitazione popolare di dieci anni fa è soltanto un ricordo confuso. Oggi, portare in piazza un migliaio di persone diventa una fatica improba. E anche la sinistra, se vogliamo esaminarla solo sul piano culturale, ha perso anche quel

poco di lucidità che ancora aveva due lustri or sono. Tranne qualche rara eccezione, il tema della lotta alla mafia viene giudicato fuori moda o addirittura come un peso ingombrante.

Capita spesso di leggere su quel poco che è rimasto della stampa di sinistra articoli a dir poco raffazzonati, che invece di far riflettere e di informare correttamente creano ancora più confusione quando non sono addirittura un vero e proprio invito ad occuparsi di altre faccende più gratificanti e piacevoli.

La sinistra italiana, purtroppo, si è da tempo rinchiusa in se stessa, dilaniata com'è da lotte intestine, da rivalità di basso profilo, che ne hanno stravolto l'immagine pubblica e ridimensionato il ruolo nella società italiana e siciliana in particolare.

Il livello culturale medio, che fino a qualche anno fa poteva considerarsi rispetto agli altri partiti di assoluta eccellenza, oggi non raggiunge nemmeno la sufficienza. E il rigore morale, che aveva fatto del Pci un partito al quale ci si poteva sentire orgogliosi di appartenere, è scaduto notevolmente. **Non a torto molti sostengono che i Ds e gli altri partiti che si possono dichiarare eredi del Pci hanno perso il bandolo della matassa. Non producono più né cultura né politica perché essi stessi non sono più soggetti culturali e politici. Hanno chiuso con una identità forte perché ritenuta logora e invecchiata e non hanno saputo costruirne una nuova, altrettanto forte e capace di attrarre consenso.**

Tutto questo ha pesato e pesa nella lotta alla mafia. Al punto di non saper opporre una propria azione e una propria linea a coloro che vorrebbero che la parola mafia fosse magari esclusa dal vocabolario della lingua italiana. A coloro che parlano di necessaria "convivenza" e che nelle sedi istituzionali cercano, attraverso una sapiente attività legislativa, di gettarsi alle spalle decenni di impegno e di lotta contro Cosa Nostra. L'esito di una tale operazione, come è facile intuire, sarebbe devastante per la nostra democrazia.



www.madonie.com

**Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili,
per essere informati**

**headoffice@madonie.com
tel. 338 9851034
free MadonieBanner**

Nuovo Consiglio comunale

Che membri, signori, ecco l'onore!

“Il centrosinistra aveva un cavallo di Troia nella lista civica”



a cura di Ignazio Maiorana

Per la prima volta, la sera del 12 giugno scorso, entrano in aula col picchetto d'onore, formato da 9 guardie municipali, i nuovi “onorevoli” dell'Assemblea consiliare di Castelbuono. Alla cerimonia sono stati invitati tutti i precedenti sindaci di Castelbuono, ovviamente quelli ancora in vita. S'insediano tutti i membri ma quelli del centrodestra, che detengono provvisoriamente la maggioranza di 11 su 20, sono dilaniati da vistosissime beghe. Dopo il giuramento comunicano infatti di non essere pronti per votare il presidente, chiedono ai cittadini che affollano l'aula e a quelli che ascoltano per radio la diretta in piazza di avere ancora un po' di pazienza.

Alla cerimonia giura anche il sindaco Mario Cicero con un bel discorso di ringraziamento. Egli ha anche detto di considerare tutte le forze politiche una ricchezza del paese ed ha comunicato di voler adottare come punti di riferimento e di consultazione tre persone che lo hanno aiutato a crescere politicamente: Silvia Bonomo, Andrea Sottile e Liborio Abbate.

Ma il consesso, presieduto da Peppinello Mazzola, il consigliere che per numero di voti ha facoltà di rivestire temporaneamente la carica di presidente, viene rinviato al successivo giorno 19 per l'elezione del presidente e del vicepresidente del Consiglio. Arriva questo giorno e la tensione in aula si taglia a fette tra le varie componenti politiche di centrodestra.



Annalisa Sabatino

Il primo a parlare è Gioacchino Genchi di Unità Civica che dichiara l'autonomia del proprio gruppo e annuncia un accordo col centrosinistra sugli obiettivi programmatici che tendono al benessere del paese.

Successivamente la sua collega di gruppo, Annalisa Sabatino, aggiunge: “E' un accordo sull'assetto istituzionale del Consiglio nella prospettiva programmatica”.

Mario Capuana di Forza Italia protesta per l'inciucio e tira in ballo l'ex candidato sindaco Mario Lupo definendolo un uomo che ha fatto il suo tempo.

Antonio Tumminello (UdC) dice di non aver partecipato alle trattative, invita Genchi a riferire ai cittadini quali sono i motivi di tale scelta, di un così repentino cambio di rotta e denuncia il centrosinistra di avere un “cavallo di Troia”



Mario Cicero

I ris...volti della politica

nella lista civica.

Malgrado l'esortazione di Maurizio Città di AN perché il Consiglio continui ad essere un picchetto d'onore nei confronti dei cittadini e perché nell'aula sfilino ora le tante risposte promesse in campagna elettorale, l'incomprensibile mutilazione della maggioranza crea diverbio tra consiglieri di centrodestra mentre quelli di centrosinistra se la ridono. Scene pietose. Tommaso Raimondi di AN dice di essere sbigottito e deluso come cittadino e come consigliere comunale. “Ho condiviso il programma del mio maestro e amico Lupo dal quale ero stato designato assessore al Turismo, ma ora non so cosa devo dire al popolo che ha votato in prevalenza il centrodestra. Erano fandonie le nostre parole, abbiamo preso in giro i cittadini...”. Giuseppe Fiasconaro, capogruppo

del centrosinistra, asserisce che il centrodestra era un'alleanza forzata. “Oggi, infatti, i nodi vengono al pettine. Ricordiamo – dice lui – che in un primo momento Unità Civica si era presentata da sola e sofferte sono state le trattative per la designazione del candidato sindaco. Accogliamo con favore l'accordo perché è un riconoscimento dell'affidabilità del centrosinistra dinanzi al fallimento del centrodestra che esplode in pieno in questo Consiglio”.

Parole come pietre che i consiglieri si scagliano l'un contro l'altro. Potremmo ancora continuare, ma evitiamo di tediare i lettori.

Infine, Mario Capuana annuncia con amarezza addirittura le proprie dimissioni da consigliere comunale. Viene però esortato dal sindaco e da alcuni consiglieri a ritirare quanto dichiarato. Ognuno può essere utile, in qualunque ruolo. Basta volerlo.

La seduta viene interrotta per la verifica della convergenza sulle cariche di presidente e vicepresidente del Consiglio che vengono finalmente assicurate alla ripresa dei lavori. Dopo la votazione, a scrutinio segreto ma non troppo, vengono eletti Annalisa Sabatino come presidente del Consiglio l'ex assessore allo Sport Antonino Brancato (socialista dello schieramento di centrosinistra) come vicepresidente.

A conclusione, non vogliamo trascurare il fatto che per la prima volta alla presidenza del Consiglio siede una donna.

Pastrocchio di... laboratorio

Un fantasma aleggia nel Palazzo

Troppa adrenalina dietro la cortina

La minoranza consiliare che ha riportato 9 seggi su 20 è diventata maggioranza in men che non si dica, prima che venisse eletto il presidente del Consiglio comunale. I tre consiglieri di Unità Civica (Gioacchino Allegra, Gioacchino Genchi e Annalisa Sabatino), espressione del centrodestra, ora amoreggiano col centrosinistra. Unità Civica è la lista che si rifà ai dettami dell'avv. Mario Lupo, il candidato alla poltrona di sindaco alle recenti elezioni amministrative scaricato da alcuni suoi consoci del centrodestra durante la campagna elettorale.

La vendetta non è tardata ad arrivare. L'indomani della elezione di Mario Cicero a primo cittadino questi si è recato a casa di Mario Lupo a consolarlo. Due ore e mezza di private trattative, come ha detto durante un comizio lo stesso Cicero senza però riferirne il contenuto. In Consiglio comunale si comprende poi che le trattative hanno sancito un accordo “su prospettive programmatiche”. In sostanza si traduce: se tu dai una cosa a me, io darò una cosa a te.

Altro che “laboratorio politico castelbuonese”! Questa è una pasticceria dove si fanno delle “brighelle” e si partoriscono cremaglie tra le più imprevedibili: i principali avversari di Cicero diventano suoi amici. Sulla parola? No, sulla poltrona di presidente del Consiglio alla d.ssa Annalisa Sabatino di Unità Civica, collaboratrice dell'avv. Mario Lupo nel suo studio professionale.

Pastrocchio di... laboratorio

5

Un fantasma aleggia nel Palazzo

Troppa adrenalina dietro la cortina

La donna è statata votata a maggioranza, in seconda votazione, da 11 consiglieri su 20 (8 di centrosinistra e 3 dell'Unità Civica). L'unica coerenza al riguardo è quella di Mario Sottile di Rifondazione comunista che ha preferito andare per il... sottile votando significativamente scheda bianca.

La tanto sventolata trasparenza del centrosinistra, che Cicero vendeva in campagna elettorale a dispetto delle decisioni prese invece dal centrodestra senza confronto con l'opinione pubblica, cade nella più clamorosa contraddizione. L'intenzione di accettare o proporre una società politica con Unità Civica doveva più

correttamente essere sottoposta preventivamente ai cittadini che hanno portato Mario Cicero a guidare l'Amministrazione della cittadina. Invece no, questa decisione nasce in camera caritatis e non in aperta assemblea, come era accaduto altre volte nell'intento di riaggregare un centrosinistra dilaniato da beghe interne. Cicero è veramente una potenza aggregante se riesce a mettere insieme, in pubblico e in privato, le più divergenti forze litigiose. Se questo va a suo merito come protagonista dell'operazione sopra descritta, riteniamo contenga però un aspetto che per altro verso lo indebolisce come ha indebolito e messo fuori campo, nella scorsa sindacatura, Peppinello Mazzola salvato dalla sfiducia da un consigliere di centrodestra. Questa volta, invece, Mario Cicero ha venduto il marchio della sua forza politica a una sub-



La nuova veste del "Bancarello"

Foto di Vincenzo Raimondi

di Ignazio Maiorana

agenzia guidata da un Mario più astuto che ha sempre rappresentato l'ago della bilancia tra forze più grosse, riuscendo a stare alternativamente sott'acqua e a galla, facendo fuori così i pesci più incauti. Proprio come potrebbe accadere al più appariscente Cicero.

Sarebbe stato forse preferibile che i consiglieri di Unità Civica venissero accolti dal centrosinistra solo dopo un certo periodo di reale e concreta convergenza di intenti e di scelte politiche, non così prematuramente. Appare chiara la vera finalità dei protagonisti del giochetto che hanno cercato di mascherare con blande motivazioni la loro sete di potere. Così non sarebbe stato se apertamente, dinanzi alla popolazione e non nelle segrete stanze, si fossero coinvolti altri gruppi politici presenti in Consiglio oppure se il centrosinistra, vista l'inaffidabile irrequietezza del centrodestra, avesse seguito per la propria strada, con una maggioranza relativa ma più compatta. A nostro avviso, ma anche a detta di molti cittadini, non hanno fatto una bella figura i protagonisti dell'inciucio e hanno dato la conferma che la politica diventa spesso una brutta bestia in mano a degli imbroglioni.

E' presto ancora per avere chiarezza del quadro che si profilerà, ma tutti gli eventuali meriti futuri del nuovo sindaco e della sua Giunta saranno in-

ficiati, probabilmente, dall'obbligo morale di darne parte a chi, più o meno sinceramente, dirà di stargli vicino. Queste "società" a Castelbuono non durano a lungo. Speriamo caldamente di sbagliarci. Buon lavoro, dunque, ad un Mario e congratulazioni al fantasma che lo "assiste"!

Al centrodestra, angustiato da personalismi e sbandato, diciamo: "Chi è causa del suo mal pianga se stesso", ma lo esortiamo a ricompattarsi, a vigilare sulle improvvisazioni del Cicero "tuttofare" - termine coniato dal suo ex avversario politico Mario Lupo - e a crescere culturalmente come pare che qualche elemento nuovo (il giovane avvocato Maurizio Città, sembra rivelare un interessante stile ed un certo equilibrio) sappia già dimostrare di voler fare.

Caro direttore,

Le invio la lettera che i consiglieri della lista Unità Civica hanno inviato ai consiglieri dei partiti della Casa della Libertà per l'eventuale scelta del Presidente e del Vice-Presidente del Consiglio.

Al consigliere comunale Giuseppe Livolsi

"Considerato l'infruttuoso risultato avutosi negli incontri collegiali dedicati alla individuazione della persona da eleggere alla carica di Presidente e Vice Presidente del Consiglio Comunale, si ritiene opportuno riaffermare e precisare le ragioni per le quali il gruppo di Unità Civica ha ritenuto di proporre che la carica di Presidente venisse assegnata ad un proprio componente.

E' evidente che il criterio di scelta fondato su elementi non oggettivi, oltre a mortificare chi non venisse scelto, renderebbe assai difficoltoso potere esplicitamente parlare e valutare in maniera collegiale le qualità individuali dei singoli consiglieri comunali.

Per questa ragione il gruppo Unità Civica ha ritenuto di individuare un metodo più sereno e sicuramente oggettivo, quale è quello dei voti riportati da ciascuna lista, indice sicuro del consenso degli elettori.

Ciò premesso, poiché la lista U.C. è quella che ha riportato più voti, questo gruppo ha ritenuto di poter porre la candidatura di uno dei propri componenti alla carica di presidente del Consiglio.

Appare che gli stessi problemi di "qualità" non sussistono per la carica sussidiaria di vicepresidente.

Poiché domani sera una decisione dovrà comunque essere presa, in un ultimo tentativo di composizione delle varie posizioni, questo gruppo invita i consiglieri in indirizzo a ripensare la questione nella fiducia che il criterio oggettivo sopra ribadito, venga accettato.

Si rimane in attesa di prontissimo riscontro.

Castelbuono, 11 giugno 2002

Per il gruppo Unità Civica"
(firma illeggibile)

Alla luce dei fatti nuovi emersi nel Consiglio comunale del 19 giugno 2002, mi permetto una breve riflessione da cittadino che ha a cuore il bene del paese «Perde due volte chi non accetta la perdita, è facile!!! scaricare i propri insuccessi colpevolizzando gli altri, l'uomo forte perde

Le polemiche dopo l'inciucio

Riceviamo e testualmente pubblichiamo

con dignità».

Ora, per meglio evidenziare che spesso le proprie ragioni non possono prescindere dalle ragioni de-

gli altri, cito alcune riflessioni del profeta Gibran Kahlil Gibran:

"Il derubato non è senza colpa di essere stato derubato, e chi ha le mani bianche non è puro di ciò che fa lo scellerato. Sì, il colpevole sovente è vittima dell'ingiuriato, voi non potete separare il giusto dall'iniquo e dal cattivo il buono. Giacché insieme se ne stanno sotto il sole, come il filo nero e il filo bianco sono tessuti insieme. E se si dovesse spezzare il filo nero il tessitore rivedrà da cima a fondo il telaio e la tela. E chi volesse frustare l'offensore scruti nello spirito l'offeso".

Castelbuono 22-6-2002

Prof. Giuseppe Livolsi

Il Gioiello di Giuseppe Putiri

Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Molto interesse per l'agroalimentare siciliano. Fondamentali gli scambi di conoscenza

Chi comunica ha successo

Work-shop per imprenditori stranieri allo stabilimento Fiasconaro



I tre fratelli Fiasconaro (al centro) con imprenditori del settore alimentare



La tavolata degli ospiti in una fase della visita allo stabilimento dolciario Fiasconaro

L'appuntamento a Castelbuono ha avuto luogo giorno 11 giugno 2002, nell'ambito di un itinerario di visite organizzato dalla Regione siciliana presso realtà imprenditoriali che si occupano di prodotti agroalimentari in Sicilia. Così il complesso dolciario dei fratelli Fiasconaro quel giorno si è aperto come spesso fa anche con scolaresche e personalità in visita alla cittadina madonita. Un vero e proprio ricevimento ha messo a proprio agio gli ospiti provenienti da diverse nazioni europee e intercontinentali dopo la visita dello stabilimento. Ormai tutti co-

noscono la proverbiale generosità di questi maghi del dolce che si è trasformata nel tempo in un interessante ed efficace strumento pubblicitario per l'azienda stessa e quindi per la diffusione dei suoi prodotti in mezzo mondo.

All'incontro hanno presenziato anche l'assessore Carmelo Mazzola e il vicesegretario comunale Giulio Quagliana in rappresentanza del Comune di Castelbuono. La comitiva (una trentina di persone) è stata accompagnata da due funzionari regionali e da una interprete.

Nel mese di febbraio scorso i

Fiasconaro sono stati chiamati a Maranello per un gran buffet di pasticceria per il Challenger Ferrari e il prossimo 3 luglio andranno a presentare ufficialmente il "manetto" negli Stati Uniti, partecipando ad una fiera campionaria alimentare che riserva un grande spazio ai prodotti siciliani da utilizzare per la gastronomia specializzata.

L'immagine e la capacità organizzativa dei Fiasconaro fanno leva anche sulla partecipazione e sull'adesione ai meccanismi associativi che rendono più facile l'accesso alla rete commercia-

le. Quest'azienda, infatti, fa parte di un consorzio produttori siciliani che raggruppa in partenariato nove solide realtà che trattano diversi prodotti nel comparto agroalimentare. "L'obiettivo nostro e dei nostri collaboratori - dice Nicola, uno dei tre fratelli - è quello di dare alla nostra azienda una stabilità che garantisca una vita occupazionale più costante e sicura. E' un obbligo morale soprattutto nei confronti dei nostri dipendenti e collaboratori che con i loro sacrifici ci hanno permesso di arrivare fin qui".

I. M.

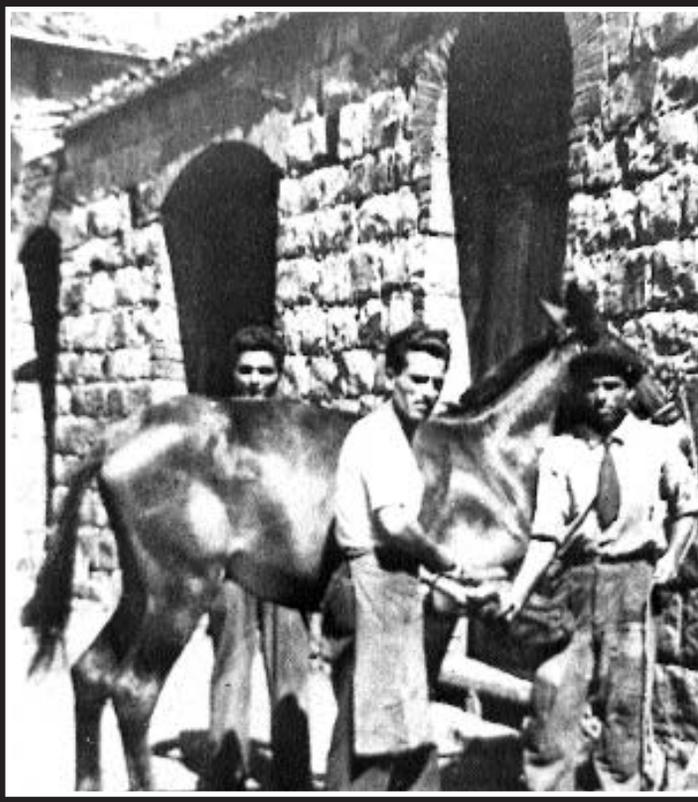
Anche le labbra sembravano voler assumere l'apertura di un ferro di cavallo nella giovialità innata di Mastro Ciccio, fabbro di Castelbuono che calzò su misura asini, muli e cavalli. Egli non era soltanto un artigiano ma anche un testimone del mondo contadino e pastorale che vide passare sotto gli zoccoli degli equini gli stenti dei rispettivi padroni. Scavando tra i miei ricordi di fanciullo, mi riaffiora questo rito della "ferratura" del mulo di mio padre. Un'oretta di attenta osservazione ogni volta mentre mi davano da tenere fermo l'animale per la cavezza.

Mastro Cicco non era molto istruito ma nel personaggio arguto e spiritoso c'erano abbastanza cultura di vita e il giusto piglio per affrontare persone e bestie, alternativamente cocchiate, in cui sapeva individuare il punto duttile come il martello che batte il metallo infuocato sull'incudine. E così, finché potè, piegò anche le traversie della sua esistenza, modellandole ad utilità e ad esempio collettivi sul bancone della vita; suoi attrezzi nel senso del lavoro e della disponibilità, il sacrificio e la dignità.

Scompare con lui l'ultimo maniscalco, sebbene siano già quasi estinti anche i fruitori della sua

Gente cos ...

Il sorriso eterno di un maniscalco



opera. Il ferro di cavallo è ormai preconfezionato per grandezza di zoccolo, modificata è anche l'utensileria. La fucina a carbone non c'è più, ha passato il testimone ad altro genere di laboratori. I clienti non pagano più con panieri di fichi, saccocce di olive bianche, pezzi di formaggio e bottiglie di vino... A me toccò spesso di portargli in regalo, da bambino, i cavallucci di caciocavallo che mio padre realizzava per le persone con cui disobbligarsi.

Oggi gli zoccoli hanno lasciato il posto alle gomme ad aria compressa che permettono maggiore velocità, e sul davanzale della forgia non c'è più sterco da spazzare ma macchie d'olio o di benzina da assorbire. Mastro Ciccio assistette a questo cambiamento che via via andava modificando anche i codici del rapporto umano e della semplicità del vivere quotidiano.

La sua contenuta fortuna la fece sì il ferro di cavallo ma non inteso come amuleto. Poi questo artigiano andò in pensione ma il bivio Calagioli antistante la sua bottega, dove si fermano anche gli autobus di linea, continua a costituire convenzionale luogo di appuntamento per i tanti viandanti: "Ci vediamo davanti a Mastru Ciccio 'a Bona".

E così, nella normale storia di una modesta comunità, anche il sorriso del signor Francesco Prestianni resiste in quei paraggi.

Ignazio Maiorana

Cefalù Gattopardi e teatranti

Finita è la... campagna elettorale e odo... gli eletti far festa. E poi, come al solito, ci toccherà sentire il tutt'altro che armonico concerto per sirene e Canadair con accompagnamento di fuoco continuo, abituale colonna sonora delle estati madonite.

Che è poi uno dei pochi spettacoli che si offrono ai turisti che ancora soggiornano nella tritittica urbe. Vero è che il bilancio comunale non permette di largheggiare in intrattenimenti e manifestazioni (il che, data la miserevole qualità di certi spettacoli degli anni passati, non è detto che sia una disgrazia), ma dove il pubblico non arriva, potrebbe sopperire il privato. Che però è atavicamente incapace di fare alcunché per il bene comune, e della collaborazione con il pubblico è "vago come son li cani de' bastoni".

D'altronde, come abbiamo più volte detto, la selezione ambientale ha fatto sì che in Sicilia, per millenni, chiunque volesse veramente cambiare le cose, e non semplicemente recitare il cambiamento, veniva rigettato dal corpo sociale e doveva considerarsi fortunato se gli veniva consentito di sopravvivere, possibilmente in un'altra regione.

Se il dialetto siciliano ignora il futuro, non è per caso. E questo spiega perché nelle nostre contrade qualsivoglia iniziativa e progetto che si propongano di mutare anche di poco la situazione hanno sempre qualcosa di fittizio e di teatrale, e rimangono patrimonio di quei pochi ai quali è toccato in sorte di recitare la parte dei novatori. Alcuni di questi pochi sono, a volte, così presi dalla loro parte da dimenticare che sono soltanto attori o, meglio, burattini, e vogliono cambiare davvero le cose. Se non fanno troppi danni e, soprattutto, non intralciano più di tanto i progetti dei burattinai, i loro fili vengono parecchio allentati ma tenuti e diretti sempre da Maniaco che si diverte più che mai.

Se adottiamo l'ottica del critico teatrale, molto si chiarisce; ad esempio, se consideriamo il recente convegno "Una meta per il turismo, i Parchi di Sicilia" come una rappresentazione teatrale, che avrà sulla vita dei madoniti gli stessi effetti che avrebbe una recita del "Re Lear" (e il titolo non è stato scelto a caso!), la scarsa partecipazione del pubblico è spiegabilissima: copione scritta male e recitato peggio da attori di seconda scelta, pochissimo convinti dalla parte. Ci sarebbe voluto almeno l'equivalente di un Gassman, ma da quel che ho letto l'unico attore di talento, Franco Miccichè, ha recitato per pochissimi minuti. E siccome i cefaludesi sanno riconoscere gli attori di talento, non stupisce la rielezione della nostra carissima Simona Vicari, una riuscita fusione di Rita Pavone e Vincent Price, perfetta nella parte di sindaco onnivagante ed onnisciente.

Abbiamo sentito inoltre che il piccolo ospedale di Cefalù avrebbe suscitato l'interesse del ricco, potente e privato S. Raffaele di Milano; allora, qualche volta le favole si avverano e i cittadini cefaludesi, parafrasando Nerone, potranno dire "ma guarda, non c'eravamo mai accorti di avere un ospedale così bello!"

Mauro Gagliano

Polizzi Generosa

"Città museo e paese del buon vivere"

Un pacchetto turistico per svegliare l'economia polizzana
In un convegno annunciati gli obiettivi

È questo il tema del convegno promosso dall'Amministrazione comunale che si è tenuto dal 20 al 22 giugno 2002 presso il Palazzo municipale (ex Collegio dei Gesuiti) a Polizzi Generosa, e che si è rivelato un'occasione per presentare la partnership creata fra tutti gli operatori locali, i Consorzi di imprese commerciali ed artigianali, le Associazioni culturali e teatrali ed alcuni partners esterni leaders a livello nazionale nel settore della gestione innovativa e fruizione dei beni culturali (quali Federculture, A.A.P.I.T. ed Ente bilaterale turismo). L'obiettivo è la creazione di un laboratorio di sviluppo locale in cui mettere in campo un nuovo modello di gestione delle risorse storiche, monumentali e paesaggistiche.

L'ambizioso progetto, che vede coinvolti anche tanti partners del luogo (come MAM, Ente Parco, Sosvima, Consorzio pro Polizzi, Consorzio "Parco che produce", Leader Madonie) mira, secondo il coordinatore del progetto, l'agente di sviluppo locale Salvatore La Barbera, a sviluppare una nuova immagine del territorio polizzano, finalizzata alla creazione di "un prodotto d'itinerario" vendibile sotto un marchio comune, che assicuri all'utenza un alto standard di qualità e una serie di servizi momentaneamente assenti o non coordinati e agli operatori visibilità e pianificazione strategica delle risorse.

Scopo dell'iniziativa, per Claudio Bocci di Federculture, è quello di potenziare e coordinare i servizi essenziali al settore (servizi informativi, accoglienza, ingresso e visite guidate nei musei e nelle chiese, ani-



mazione teatrale, ristorazione-pernottamento, convenzioni con antiche botteghe locali), per riuscire ad offrire al cliente un pacchetto vacanze unico, frutto delle sinergie di tutti i partners e venduto attraverso un biglietto cumulativo, la "Polizzi Card".

In sostanza, a detta degli organizzatori, con questo progetto si vuol cercare di canalizzare l'attuale poco redditizio turismo "mordi e fuggi", mirando ad obiettivi di più alto profilo che possano rappresentare una valida alternativa di sviluppo per le potenzialità inespresse del paese, che da sempre ha mostrato la sua vocazione per questo settore.

Infatti tutti conosciamo i tanti limiti e gli inconvenienti del turismo domenicale, sia per i turisti, che spesso incorrono nelle incompletezze dei servizi (chiese spesso chiuse ai visitatori), sia per gli operatori locali (che investono poco in questo settore scoraggiati dallo scarso afflusso).

Momentaneamente la cifra finanziata per il piano di lavoro è di 300.000,00 euro che, come ha ricordato La Barbera, non servirà a costruire nuove infrastrutture ma una funzionale rete di servizi.

Il convegno, conclusosi dopo la presentazione degli itinerari tematici rivolti al tema "Polizzi città ecosostenibile", ha raccolto nei tre giorni una serie di eventi e manifestazioni che hanno visto in programma, oltre alle degustazioni dei prodotti tipici, anche alcune visite guidate esterne a cura dell'Associazione Naftolia con animazione teatrale del Gruppo Teatro Polizzi e Kairos.

Vincenzo Cascio

Polizzi avrà la Camera di Commercio

Di prossima apertura un ufficio periferico

Gli utenti non dovranno più viaggiare dalla città
per accedere ai servizi camerati

Sarà firmato il 5 luglio prossimo dal sindaco Giuseppe Lo Verde e dal presidente della C.C.I.A.A., Vincenzo Chiriaco, il protocollo d'intesa per l'attivazione di un ufficio periferico nel centro madonita. Grazie a questa iniziativa dell'Amministrazione comunale polizzana, gli utenti della cittadina non dovranno più recarsi a Palermo per accedere ai servizi camerati, per l'iscrizione e variazione dei dati nel registro delle imprese e nel Rea, per certificazioni e visure dei dati e dei documenti. I servizi verranno erogati dal Comune di Polizzi Generosa che metterà a disposizione di imprenditori, professionisti e associazioni di categoria personale qualificato.

Soddisfatto il primo cittadino il quale, oltre a ringraziare la Camera di Commercio, ha affermato che quanto si sta mettendo in atto è "un primo passo verso l'efficienza e la tempestività che va a vantaggio di un paese e di un territorio spesso volte trascurati".

La sede periferica di prossima apertura in municipio, oltre ad essere munita di sportelli telematici che offriranno la possibilità di consultare informazioni archiviate nel Registro delle Imprese, costituirà un punto di riferimento funzionale per qualsiasi problematica inerente i servizi camerati, come ad esempio la trasmissione delle domande di iscrizione o variazione.

Gaetano La Placa

Erasmus, il giornale dei giovani

"I giovani sono il nostro futuro". Sembra nato da questa riflessione, già qualche anno fa, un quotidiano fresco e leggibilissimo, dedicato ai ragazzi in età scolare.

Erasmus, in edicola ogni giorno, coinvolge il nostro giovane popolo del futuro, nei discorsi dei "grandi", affrontando con semplicità argomenti di ogni genere, passando con leggerezza dalla politica alla cultura, alle problematiche quotidiane.

E dopo averlo scoperto, ve ne voglio parlare, perché l'informazione possa giungere già alla "gemma" della nostra società: i giovani.

Finalmente si scopre qualche bel proponimento, a creare una generazione di individui preparati a comprendere nella maniera più semplice ciò che sarà il "pane quotidiano" in un futuro prossimo.

Bello pensare che, attraverso un'informazione semplificata per essere compresa dai più giovani, si possa sperare in una società già abituata a comprendere la politica, il sociale, l'arte e tutto ciò che fa parte della nostra esistenza.

Andiamo avanti Italia! A quanto pare, si può ancora sperare in una rivoluzione - pacifica - che faccia pian piano del nostro Paese nuovamente un punto d'orgoglio di cui essere fieri.

...E chissà che un giorno, gli stessi ragazzi abituati al loro quotidiano in edicola, non scrivano liberamente un buon articolo per il nostro giornale?

Emilia Urso

L Obiettivo dei giovani

Collesano povera di strutture sportive

Spesso i giovani collesanesi solgono prendere la macchina per andare a giocare la partita di calcetto a Cefalù. A Collesano infatti mancano strutture sportive. Non basta il campo di calcio, ci vorrebbe un campo di calcetto in erba sintetica per poter giocare a pallone.

Mi ricordo perfettamente quando al torneo dei quartieri, realizzato tra l'altro da un privato che aveva edificato un campo di terra, struttura adesso abbandonata del tutto, nella zona presso la Scuola media Contessa Maria Adelasia, l'allora assessore allo Sport e Spettacolo, Vincenzo Guzzio, aveva promesso che vi sarebbe stato costruito un campo di erba sintetica. Ancora questa promessa non è stata realizzata nei fatti e sono passati da allora ad adesso circa cinque o sei anni. Già è trascorsa una legislatura da tale evento. Dopo questa, anche se la sua lista ha vinto le successive elezioni, Guzzio non è stato riconfermato come assessore allo Sport e allo Spettacolo. Ma recentemente egli ha ripreso in mano tale assessorato e con il suo rinnovato impegno spero che quella promessa venga mantenuta.

Non parliamo poi del campo di tennis. Questo non ha una rete adatta a tale attività: per poter giocare l'ho alzata con un pezzo di legno e un filo. Situazione inaccettabile.

Per poter fare dello sport abbiamo bisogno di strutture adatte, mi auguro quindi che l'Amministrazione comunale sappia cogliere questa segnalazione.

Francesco Macaluso

Le Scuole Medie palestra di formazione sportiva

Dopo i Campionati nazionali studenteschi...

Castelbuono potrebbe ospitare le nazionali di Corsa campestre 2003

La Rappresentativa Regionale di atletica leggera della Scuola Media Statale Castelbuonense, svoltasi dal 3 al 7 giugno scorso ad Aulla (MS), ha partecipato ai campionati Nazionali Studenteschi accompagnata dal prof. Mario Sottile.

Il gruppo è ritornato con un risultato soddisfacente: ha visto quattro ragazzi nelle finali (1.000 m su pista con l'atleta isnellese Scialabba, 4° classificato; Amarù di Riesi nel Niseno negli 800 piani all'8° posto; il messinese Di Gregorio 5° nel Salto in lungo; il trapanese Brugnone 8° classificato nel Salto in alto).

La Sicilia ha brillato con i ragazzi della Scuola Media di Casteldaccia nel Badminton che si sono aggiudicati il titolo nazionale. I risultati ci fanno riflette-

re sul livello sempre più alto di preparazione dei nostri ragazzi. Gli atleti che hanno avuto la meglio, in particolare sui 1.000 m, sono quelli che lavorano con le società sportive, con allenamenti che vanno dalle 4 alle 6 volte a settimana con un elevato carico di lavoro.

Mentre nella Velocità, nei Salti e nel Peso, che vengono considerati discipline povere, ragazzi che si avvicinano a queste attività tra-



Il prof. Mario Sottile (al centro) con i 6 giovanissimi atleti della rappresentativa regionale

mite la scuola con allenamenti modesti sono riusciti a entrare tra i finalisti. Questa è la prova che la scuola rimane la struttura oggi più accreditata per accostare i ragazzi alla pratica sportiva. Sarebbe opportuno aumentare il numero delle ore di Educazione fisica o di Attività motoria.

Dopo questa esperienza, il prof. Sottile ha lanciato la proposta all'Amministrazione comunale di Castelbuono di ospitare i Campionati Nazionali di Corsa Campestre 2003. Cosa che è stata condivisa in pieno dal sindaco Mario Cicero anche per l'esiguo costo che l'iniziativa comporterebbe.

Il paese, con il Giro podistico più antico d'Italia e forse d'Europa, ha un titolo preferenziale che gli organi competenti dovranno te-

nerare in considerazione. A livello logistico, infatti, è in grado di ospitare i 1.000 atleti che arriverebbero da tutta Italia, coinvolgendo le strutture alberghiere di Pollina e Cefalù oltre a quelle esistenti nella stessa a Castelbuono.

Ci auguriamo che il C.O.N.I. e il Ministero della Pubblica Istruzione valutino in modo positivo questa disponibilità.

Servizio reclami

*Tutto ciò che non c'è o che non funziona,
liberamente segnalato dai lettori.*

Contattateci!

l'Obiettivo, contrada Scondito - 90013 CASTELBUONO
E-mail: obiettivo@madonie.com - Tel. 0921 672994 - 337 612566

**l'Obiettivo, l'informazione
e la libera opinione
volute e sostenute
dai semplici cittadini**

Bozzetto estivo L'ibrido popolo delle vacanze

di Emilia Urso
(emilia.urso@email.it)



(Foto di Vincenzo Raimondi)

Sole, mare e sabbia e caldo... E una miriade di puntini neri al largo, là nel mare, che schizzano acqua. Sembrano pesci, ma sono esseri umani. Assetati di caldo sole di agosto.

E poi i "negozi ambulanti"... Negri e cinesi e... vattela a pesca quale altra etnia, che si portano sulle spalle sacchi stracolmi di inutilità, che molti comprano per sentirsi ricchi in vacanza.

I puntini neri al largo continuano a sciacquettare urlanti. Forse qualcuno chiude gli occhi mentre nuota, ed immagina di essere immerso nei mari turchesi e corallini dei Tropici. Chissà.

Quella ragazza lì, sì quella bionda, ha un tatuaggio che le copre tutta la pancia. Bò! Forse si sente meglio, si vede migliore. Forse diversa. Diversa da chi? Da quell'altra più in fondo che sembra la vetrina espositiva del piercing.

E quel tizio con gli occhiali scuri? Completamente assorto nella lettura di un romanzo di Kafka. Strano, giurerei che non ha mai girato pagina nelle ultime due ore...

Ed il popolo delle vacanze al mare avanza... Uguale agli anni passati. Diverso da quelli a venire. Qualche chilo in più o in meno. Qualche moda diversa da esibire. Sempre lo stesso sogno di sentirsi un po' più libero, ma che libero non è nemmeno in vacanza. Perché ci si deve dar da fare il doppio a mantenere un'immagine, un titolo, un personaggio.

E tolti gli abiti, tutti lì a far confronti di pance e celluliti e teste calve e gradi di tintarella.

Mamma mia!! Sarò come quello lì con quella pancia ricadente?

Beh, forse non proprio... però ha più capelli di me...

E le giornate passano (quasi) tranquille, fra l'ombrellone e le chiacchiere ed i musi dei fidanzati in lite per qualsiasi sciocchezza. Tanto, poi basta uno schizzo d'acqua gelata a far tornare il sorriso... Almeno qui c'è un po' di caciara umana, talmente verace e reale, a volte, da farti immaginare chiunque in mutande e senza più il potere, rimpicciolito dal rossore paonazzo sul viso e dalla clamorosa "panciata" in acqua che fa ridere tutti.

Il popolo delle vacanze avanza, si espande e ridimensiona un po' tutto. Chissà se a settembre sorriderà ancora di sé...

I racconti di Antonio Musotto Amici per la pelle

J-nerone e Caduto erano amici. Amici per la pelle, direi. Il vero nome di Caduto era Caduto dal Cielo, ma siccome questo nome era troppo lungo gli restò solo il primo pezzetto. E gli bastava, del resto lui era piccolo.

Una strana coppia, come quelle del cinema, in fondo. Uno alto e secco ed un po' scemo e l'altro piccolo ma tosto ed intraprendente. Una coppia che si era formata durante un rigido inverno, in cui Caduto venne a cercare rifugio, bagnato e intirizzito, nel garage dove viveva già J-nerone. Che era figlio di Biancanera. Siccome Biancanera non voleva stare più al garage, al suo posto restò il figlio, e dopo un po' arrivò Caduto. Sempre insieme quei due, non si separavano. Partivano per scorrerie notturne nel quartiere all'improvviso, li vedevo sfrecciare via correndo a perdifiato, attraversando le strade senza neanche guardare e dopo poco giungevano gli echi delle loro baruffe. Quando Caduto arrivò al garage era veramente avvilito, stanco e deperito, e passava il giorno sulla vecchia poltrona, cercando soprattutto di riposare e di recuperare energie; poi, all'ora di mangiare si metteva vicino a J-nerone che gli lasciava sempre le parti migliori.

Dopo un lungo inverno piovoso di poltrona e rosticceria varia del bar vicino l'autorimessa, Caduto stava bene, era allegro e scherzava con tutti, e non temeva più di incontrarsi con tutti quelli che lasciavano la macchina laggiù. Sono stati giorni caldissimi questi ultimi, e loro due a cercare frescure ed avventure altrove, finché stamattina J-nerone è tornato solo, nervosissimo, con la chiara urgenza di dirmi qualcosa che non riusciva a dirmi. Ho resistito un po', poi però ero anch'io curioso, e Caduto non si vedeva. Quindi siamo usciti insieme.

Il tempo di fare due isolati con il cuore in gola perché J-nerone correva e si voltava solo agli angoli per vedere se c'ero ancora. Mi ha portato vicino una macchina verde parcheggiata, vicino alla ruota anteriore, un po' sotto e un po' storto, c'era Caduto. Sembrava dormire. J-nerone mi ha guardato negli occhi, mi ha chiesto col suo linguaggio muto se potevo fare qualcosa.

Non potevo fare più niente, ho solo preso il corpicino peloso di Caduto, sembrava dormisse, l'ho messo in un cartone vuoto e l'ho portato via.

Probabilmente in una delle ultime corse della notte non aveva fatto attenzione e qualche macchina l'aveva urtato, quel tanto che è bastato a togliere di mezzo il piccolo Caduto, figlio di non so chi, strano incrocio di razze.

Ora J-nerone ha paura ad uscire, se ne sta acciambellato sul suo tappeto, ogni tanto guarda fuori e sospira.

Pollina, 2 agosto 2001

Cross

Il calciatore con il numero 10 sulle spalle decolla sulla fascia sinistra, sorvola la gamba tesa di un difensore fiordato in tackle, arriva d'abbrivo sulla linea di fondo, e se potessi essere lì vedresti la schiuma e l'onda della virata a dritta, ha una sosta in stallo per un tempo infinitesimale, ma che nel replay vedi dilatato in un incubo spaziotemporale, alza la testa e lancia lo sguardo dell'aquila verso la preda, lì, verso il centro dell'area, a desiderare, ad immaginare un compagno che lo ha seguito nel contropiede.

Ed il compagno è là, il sudore sgocciola dalla chioma sulla schiena e fa brillare la maglia di nylon, anche lui ha alzato la testa ma sta già tuffandosi verso un punto preciso dello spazio, dove è assolutamente sicuro che la sua fronte, alcuni centimetri quadrati di pelle ed osso, urterà alcuni centimetri quadrati di materiale altamente tecnologico, uno degli spicchi del pallone.

La somma vettoriale delle due forze genera quindi, mentre la rugia si spande a raggiera nell'aria, la traiettoria finale della sfera, ed io la spingo idealmente ed accendo i retrorazzi mentali per far sì che transiti prima delle dita protese del portiere e vada a dissipare la sua energia residua lì, in fondo alla rete, e giri ancora un po' prima che lo stadio esploda, prima che l'urlo mi scoppi nel petto, prima che il numero nove alzi un pugno al cielo, a dispregio dei numi avversari. Ancora un replay da una prospettiva diversa, e puoi vedere il terrore del portiere, e come chiude gli occhi appena si accorge che le sue valutazioni non sono state sufficienti e valide a respingere l'attacco del centravanti avversario; la porta è violata, il nemico ha invaso la zona inviolabile, l'estremo difensore è prono e la tela di ragno dei suoi voli è stracciata dall'impudica sfera, lanciata a velocità impossibile verso l'obiettivo, verso il punto dell'uno a zero.

Il regista crudele, chirurgo specializzato in orrore, propone un'altra prospettiva, e si possono osservare i difensori istupiditi guardarsi interrogativi nel rinfacciarsi la responsabilità della mancata copertura, e mentre l'attaccante vola verso l'impatto con il pallone ciuffi di erba verdissima sono stati estirpati dai tacchetti rapaci e fluttuano nell'aria torrida e ricadono a terra flaccidi, mentre il dramma è compiuto in uno dei suoi passaggi più forti.

La plebe accaldata sugli spalti si scatena, e mi rivedo all'improvviso in un anfiteatro romano, e l'arbitro nelle vesti del sanguinario imperatore di turno indica con il suo pollice verso il centrocampo, rete valida, gladiatori in pasto alle belve, truci individui pieni di birra che si spintonano sulle reti di protezione e urlano il loro orrendo desiderio di distruggere i combattenti in cui fino a pochi secondi prima hanno creduto, inutili codardi sconfitti ora che Troia è caduta nelle mani del nemico.

Spengo la tele, telefono all'allibratore, sono contento di aver speso bene i miei soldi.

Un appello ai madoniti: "Un canale di generosità verso il Chiapas"

Pino Salerno cerca 25.000 euro per un laboratorio di analisi e un ecografo. Aiutiamolo a trovarli!

Gent.mo Direttore,
è da molto tempo che desidero scrivere al Suo giornale per rappresentare le mie esperienze nel campo del volontariato e per lanciare un appello in favore dei più diseredati di una parte del terzo mondo che ha bisogno di quasi tutto.

Faccio parte dell'associazione di volontariato GUAYACAN, che ha sede in San Cristòbal De Las Casas nella Regione del Chiapas in Messico, e la rappresento con regolare delega notarile. Sono stato dipendente ITALKALI sino alla fine di settembre del 1997 dopo avere svolto per 30 anni le funzioni di topografo nella miniera di salemma di Petralia Soprana. Da allora, essendo in pensione, mi sono dedicato al volontariato in favore dei poveri del Terzo Mondo e più specificatamente dei diseredati del Brasile e del Messico.

Mi sono infatti recato ben tre volte in Brasile, nello stato del Maranhao (nord Est), collaborando con i due frati cappuccini Padre Giacomo Valenza e padre Emilio Santi Piro (originari di Geraci Siculo e Castelbuono) e contribuendo, con la mia opera, alla realizzazione di una scuola di falegnameria, di una scuola di meccanica, elettromeccanica e carrozzeria, alla costruzione di una chiesa-centro sociale, all'acquisto di due motozappa e di due macchinette per fare mattoni pressati.

Nel novembre 1999 ho pure concluso un corso di disegno architettonico a favore di 15 ragazzi della cittadina Presidente Dutra (Stato del Maranhao), che è il luogo dove ha sede la parrocchia di cui i due frati sono responsabili.

Nell'ottobre del 2000 io e mia moglie ci siamo recati in Chiapas. Siamo ritornati il 15 novembre dello stesso anno dopo avere visitato il villaggio La Garrucha, dove, da ben tre anni, vive e collabora con la locale comunità e da volontaria mia figlia Stefania, oggi venticinquenne, che ha sposato quella causa.

La comunità indigena è accudita, dal punto di vista sanitario, dal dr. José Ferré, un medico messicano che si prodiga, al meglio delle sue possibilità, per cercare di curare il curabile con quel pochissimo o quasi nulla di cui dispone (al dr. Ferré, nell'occasione della nostra visita, abbiamo pure portato due valigie di medicinali di cui gli indigeni avevano urgente bisogno). Purtroppo egli non dis-

pone di nessuna attrezzatura e le comunità (ben 35) sono affidate alle sue intuizioni ed alla sua bravura, aiutandosi con l'esperienza acquisita sul campo.

Il dr. José mi ha richiesto non solo le medicine ma anche attrezzature per realizzare un piccolo laboratorio di analisi. Il laboratorio di analisi cliniche siamo riusciti a completarlo per il tramite di aiuti ricevuti dalla Banca di Credito Cooperativo di Petralia Sot-

tana, dal contributo del sindaco di Polizzi Generosa Pino Lo Verde, dell'on. Domenico Giannopolo, della d.ssa Giuliana Sirianni e da una raccolta effettuata tra amici vari e piccole ditte.

Già il dr. José Ferré era in Spagna il mese scorso e siamo riusciti a farlo arrivare nelle nostre Madonie per presentargli la nostra comunità. E' stato con noi solo sette giorni, dal 23 al 31 di maggio scorso, perché in Chiapas lo aspettavano i suoi poveri assistiti. In sette giorni di attività frenetica siamo riusciti ad incontrare i ragazzi dell'Istituto Magistrale di Petralia Sottana e dell'IPA di Castellana Sicula, provvedendo a ringraziare personalmente il sindaco di Polizzi Generosa.

In Chiapas hanno urgente bisogno di un ecografo e del locale idoneo per il laboratorio di analisi che attualmente è sistemato in un edificio di fortuna. Per l'ecografo ed il locale occorrono circa 25.000 euro. E' il minimo per evitare la morte a migliaia di persone per l'assenza di strumenti di diagnostica. Qualcosa sono riuscito a trovare a Villa Sofia e devo iniziare le spedizioni. Manca però dell'altro.

Per questo lancio, per il tramite del Suo giornale, un appello che va a tutte le Amministrazioni comunali, vecchie e nuove, a tutti gli imprenditori, grandi e piccoli, a tutti i giovani perché vadano oltre il futile e l'inutile e guardino oltre il proprio orticello: chiedo che attraverso le pagine de l'Obiettivo giunga l'invito a tutte le Amministrazioni comunali per una conferenza sulla solidarietà che abbia come obiettivo la raccolta di quei 25.000 euro necessari a quelle popolazioni così disagiate.

Vediamo se la proverbiale generosità delle Madonie riuscirà a sfondare il muro dell'indifferenza.

La ringrazio e la saluto.
10-6-2002

Pino Salerno
Via Carlo Cusi, 11
90027 Petralia Sottana (PA)
Te. 0921 641484 - 347 1044355

Miracolo o tradimento?

Egregio Direttore,

vorrei fare una riflessione insieme a Lei e ai Suoi lettori.

Mi chiedo se bisogna aspettare ancora molto prima di gridare forte che il grande miracolo italiano (promesso da Berlusconi) si è trasformato nel grande tradimento agli italiani.

Dopo un anno di governo nessun miglioramento si è visto nella qualità della vita, intesa come migliori condizioni di lavoro, servizi e sanità più efficienti, giustizia più celere, sicurezza per i cittadini, parole, queste, usate a dismisura in tempi di campagna elettorale ma subito dimenticate.

Di contro, mi accorgo che gli unici provvedimenti adottati finora dal governo sono atti a calpestare alcuni fra i più importanti diritti conquistati dagli italiani con decenni di lotte.

A parti invertite, il signor Berlusconi avrebbe tempestato di dure critiche i suoi avversari politici pur di evidenziare il fallimento del governo e della sua politica (come ha già fatto nella precedente legislatura). Evidentemente la sinistra non ha saputo pubblicizzare quanto di buono ha fatto con i governi precedenti e, nello stesso tempo, non è in grado di criticare ed evidenziare l'insuccesso del governo attuale.

Mi chiedo, inoltre, se la capacità di amministrare si misura in base alla capacità mediale, intesa anche come maggiore possibilità di dare vasta eco alla propria immagine e al proprio programma politico e non sulla capacità di risolvere i problemi che assillano il nostro Paese, soffermandosi in particolare sulle esigenze di tutta la gente e non su alcune categorie vicine al "palazzo".

La predetta capacità mediale ha inoltre elaborato quei famosi slogan che hanno colpito l'immaginario collettivo come: "un lavoro per tutti", "una giustizia più giusta", "meno tasse per tutti", "più sicurezza nelle città", "uno stato amico", concludendo con quella gran trovata del "contratto con gli italiani", slogan che dicono tutto e nulla nello stesso tempo.

Probabilmente la colonna sonora giusta di questi slogan è il successo di Mina.

Parole, parole, parole... soltanto parole.

Fasanò, 19-6-2002

Piero Velardi

Le sue riflessioni, gentile Velardi, mi sembrano condivisibili. Il contenuto della Sua lamentela, purtroppo, è la risultanza del disvalore che troneggia o campeggia nelle istituzioni amministrative, dal piccolo Comune allo Stato.

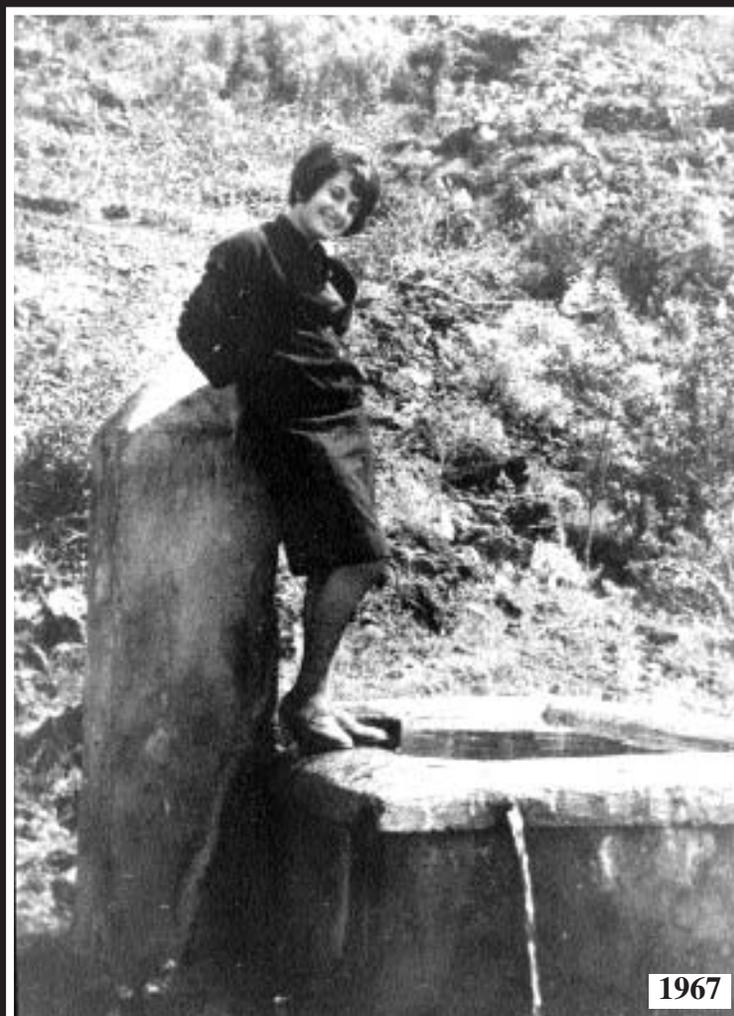
Forse sarebbe meglio valutare con più attenzione l'uomo a cui dare fiducia prima di andare a votare, l'uomo e la sua elevata moralità, l'uomo e le sue reali capacità, l'uomo e la sua intelligenza progettuale. Però non dimentichiamo di metterci noi in regola con questi valori. Innanzitutto.

Ignazio Maiorana

Com eravamo...



Collezione famiglia Rubino - Castelbuono



Al pari delle mele e delle cotogne, anche gli agrumi sono identificati in base ad una leggenda con le mele d'oro che, secondo la mitologia greca, si trovano nel giardino delle Esperidi. Da notare che "espero" in greco significa "sera" (ponente) e che i Greci chiamavano l'Italia "Esperia", proprio perché stava a ponente. In seguito a ciò i botanici chiamarono i frutti degli agrumi "esperidi" in ricordo del fatto che provenivano da piante coltivate a "ponente".

Gli agrumi sono stati introdotti in Sicilia in epoche diverse. Pare che per primo sia stato importato il cedro ad opera degli Ebrei, ma tale pianta non ha mai avuto grande importanza contrariamente a quanto è avvenuto per il limone e per l'arancio che, secondo un'accezione comune, furono introdotti dagli Arabi nel IX secolo d.C. assieme al banano, al riso, alla canna da zucchero ed al cotone. L'arancio amaro invece proviene dall'India e fu utilizzato per fini decorativi nei fastosi giardini delle moschee e dei palazzi, ma anche come portainnesto.

Dal punto di vista religioso, al cedro spetta sicuramente un ruolo di primo piano. Gli Israeliti, durante la festa dei Tabernacoli, tengono nella mano sinistra questo frutto per affermare l'onnipresenza di Dio. Anche nelle altre religioni assume un ruolo importante, infatti il "cedro digitato" è conosciuto nel mondo orientale come la "mano di Budda".

In epoca greco-romana il "mitico" cedro veniva usato come antidoto contro i veleni. I Romani lo chiamavano "malus me-

senze e il succo (agrocotto) degli agrumi erano oggetto di esportazione. Il succo fu poi sostituito dall'acido citrico che veniva preventivamente solidificato in cristalli in modo da essere più facilmente trasportabile.

Gli agrumi tra mito e storia

Il mandarino, proveniente dalla Cina, ha una storia più recente. In Sicilia si attribuisce la sua acclimatazione al prof. Vincenzo Tineo, direttore del Regio Orto Bot-

tanico di Palermo. Sembra anche che due esemplari siano stati inviati da Luigi Filippo d'Orleans a Ferdinando I di Borbone nel 1810. I mandarini inviati dal Re di Francia vennero trapiantati nel Parco della Favorita; dopo la loro acclimatazione, si propagarono nelle ville vicine ed in breve nei paesi limitrofi. Inoltre il prof. Giovanni Gussone, direttore dell'Orto Botanico di Boccadifalco, e il Sig. Francesco Schott, giardiniere chiamato a riformare la sontuosa Villa Butera, nel 1817 il primo e nel 1820 il secondo introdussero da Malta altri esemplari di mandarino. Da allora la coltivazione del nuovo agrume si estese notevolmente.

I frutti di agrumi sono stati oggetto di attenzione ufficiale da parte della medicina quando un medico inglese, tale James Lindt, a bordo di una nave scoprì che la somministrazione quotidiana all'equipaggio di due arance e un limone faceva regredire rapidamente

lo scorbuto, una pericolosa malattia dovuta alla carenza di vitamina "C" che mieteva più vittime di una battaglia navale. Non a caso la medicina moderna consiglia di consumare quotidianamente gli agrumi.

Le virtù nutrizionali degli agrumi si possono così compendiarne:

- in una sola arancia si trova abbastanza vitamina "C" da coprire il fabbisogno giornaliero di un uomo (l'ambiente acido del frutto preserva l'integrità della vitamina nel tempo);
- le vitamine B1 e B2, nel migliorare il sistema respiratorio e la digestione, stimolano l'appetito e l'accrescimento;
- la vitamina PP notoriamente combatte la pellagra;
- i carotenoidi sono i precursori della vitamina A che combatte le infezioni e migliora il sistema visivo;
- la fibra in essi contenuta è stata messa in relazione con una minore incidenza delle malattie tumorali.

A ben ragione si può quindi sostenere che il consumo di agrumi, se da un lato



nutre il corpo, dall'altro ne preserva la salute.

Fra i prodotti tipici di Sicilia gli agrumi occupano un posto di assoluto rilievo. Le piantagioni, per le favorevoli condizioni pedoclimatiche, si trovano dislocate per lo più nelle aree costiere. Ai Siciliani va comunque il merito di avere fatto conoscere ed apprezzare gli agrumi ai popoli europei quale simbolo, oltre che di salute, anche di tanto sole del quale la Sicilia è particolarmente ricca.

A nessun visitatore può sfuggire il profumo inebriante emanato dai fiori di agrumi, quella famosa "zagara" di cui i Siciliani sono orgogliosi e che viene utilizzata anche in profumeria. I "fiori d'arancio di Sicilia" fanno ormai parte integrante dell'ornamento della sposa (bouquet o ghirlanda) e sono considerati un simbolo bene augurante di felicità.

Nell'Isola vengono coltivate arance a polpa bionda ed a polpa pigmentata: quest'ultima è una caratteristica tutta siciliana dal momento che nel mondo prevale la produzione di arance a polpa bionda. Le prime vengono prodotte per lo più nella Sicilia occidentale, in particolare nell'Agrigentino (Ribera), dove hanno trovato condizioni di suolo e di clima favorevoli; le seconde nella Sicilia orientale. Le varietà a polpa bionda si distinguono in ombelicate e non a seconda se alla base del frutto hanno o meno l'ombelico (navel). Fra le varietà a polpa bionda non ombelicate si ricordano la Ovale e la Valencia, coltivate generalmente nella Sicilia orientale.

Il mandarino viene per lo più coltivato nel Palermitano ma comincia ad espandersi anche nella Sicilia orientale, almeno per quanto riguarda il Tardivo di Ciaculli. L'altra varietà coltivata è l'Avana che ha una maturazione più precoce. Il frutto è dolce e gradevole, con buccia ricca di essenze dalle quali si ottiene il *mandarinetto*.

Per quanto riguarda il limone caratteristica è la produzione nel Palermitano di limoni *verdelli* ottenuti mediante la pratica della *forzatura*, mentre nel Siracusano viene generalmente prodotto il Femminello. Infine si ricordano il "limone cedrato" (famoso quello di Trabia in provincia di Palermo) ed il pompelmo che hanno un'importanza minore ed interessano piccole nicchie di mercato.



dica" e successivamente "citrus", cioè lo stesso termine col quale chiamavano il *cedro del Libano*. Si deve con tutta probabilità ai Portoghesi, nel 1400, l'introduzione in Occidente dell'arancio dolce, conosciuto nel Mediterraneo come "Portogallo", proveniente dal lontano Oriente. Fino a non molto tempo fa in Liguria gli aranceti venivano chiamati "portogalliere".

Nel 1800 la Sicilia, oltre che come produttrice, era nota anche come esportatrice di agrumi: le "melarance" dirette nell'Italia settentrionale venivano messe nelle casse "tipo Genova", quelle dirette in Inghilterra e nel Nord Europa nelle "casse inglesi" ed ancora quelle dirette oltre oceano nelle casse "tipo America". Anche le scorze, le es-

6° Concorso di pittura estemporanea

Il Concorso ha per tema "Luoghi e vita di Collesano" e le opere potranno essere eseguite con qualsiasi tecnica.

La timbratura delle tele, dei fogli o di altri supporti avverrà dalle ore 8.30 alle 10.30 di domenica 28 luglio 2002, presso il Chiostro di

Santa Maria di Gesù.

Ogni partecipante potrà far timbrare un massimo di due tele, fogli o altri supporti, ma dovrà presentare una sola opera.

Le opere dovranno essere consegnate entro le ore 16.30 dello stesso giorno (28-7-2002) munite di idonea e decorosa cornice e provviste di appendini.

Chi provvederà alla timbratura delle tele è tenuto a verificare l'osservanza di tale norma.

Coloro i quali intendono partecipare al Concorso dovranno compilare e spedire, o consegnare a mano, lo stesso giorno del Concorso, apposita scheda di adesione debitamente controfirmata.

Un'apposita commissione, a suo insindacabile ed inappellabile giudizio, assegnerà i seguenti premi: - n. 6 premi da 515,00 cadauno, al lordo delle trattenute di legge.

E' istituita per il primo anno una sezione dedicata agli studenti che esibiscono l'iscrizione agli Istituti d'Arte e ai Licei Artistici.

- Alla migliore opera sarà assegnato un premio di 155,00 al lordo delle trattenute di legge.

- Il premio sarà assegnato se parteciperà un minimo di tre concorrenti.

renti.

A tutti i partecipanti al Concorso verrà rilasciata una pergamena.

La Cerimonia di premiazione avrà luogo presso il Chiostro di Santa Maria di Gesù, alle ore 19,30 dello stesso giorno dello svolgimento del concorso e alla fine della manifestazione verrà offerto un rinfresco.

Le opere premiate rimarranno di proprietà del Comune.

Con tutte le opere presentate verrà allestita, presso il Chiostro Santa Maria di Gesù, una mostra che rimarrà aperta dall'1 al 14 agosto e dall'1 al 14 settembre nei seguenti orari: 10,00-12,30/17,30-20,00.

Le opere potranno essere ritirate, a cura degli interessati, a partire dal 17 settembre o entro i 30 giorni successivi, presso il Municipio (Ufficio Assistenza).

Quelle non ritirate entro tale termine rimarranno di proprietà del Comune.

Per eventuali informazioni rivolgersi all'Ufficio Assistenza del Comune dalle ore 8 alle ore 14 (lunedì e venerdì) - tel. 0921 664677 - 0921 664676.

Passa parola!

C'è un Obiettivo per tutti.

Gioielleria



Anna

Minutella

LISTE NOZZE

*Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!*

**Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342**

**Anche tu vuoi ricevere a casa
una "voce" stimolante?**

**Richiedi l'Obiettivo,
ti faremo buona compagnia**

Abbonamento annuale: 25 euro

Come abbonarsi?

E' facile! Basta un bollettino postale per il versamento sul c/c n. 11142908 intestato a Quindicinale l'Obiettivo - C/da Scondito, 90013 CASTELBUONO (PA). Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

l'Obiettivo viene stampato per i lettori meno distratti, meno indifferenti, più sensibili, partecipativi, colti e interessanti.

l'Obiettivo

**Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi**

Direttore responsabile

Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:

**Gaetano La Placa
M. Angela Pupillo**



**Ed. Obiettivo Madonita
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. 0921 672994 - 337 612566**

Indirizzo di posta elettronica:

obiettivo@madonie.com

l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

In questo numero:

**Vincenzo Cascio, Ettore Costanzo,
Mauro Gagliano, Giuseppe Livolsi,
Francesco Macaluso, Antonio Musotto,
Oreste Palamara, Nicola Piro,
Vincenzo Raimondi, Pino Salerno,
Emilia Urso, Piero Velardi**

**Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304**

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore.
Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

l'Obiettivo degli affari

Annunci di ogni genere (tel. 0921 672994)



TECNOCASA

VENDESI A CASTELBUONO

Via Cappuccini - Indipendente su tre elevazioni composta da: 5 camere, cucina, terrazzino e cantina. Da ristrutturare. **Euro 55.000**

Via Cefalù - Casa indipendente composta da 2 camere, angolo cottura con piccolo soggiorno e servizio. Buono stato. **Euro 24.800**

Via S. Croce - Appartamento nuovissima costruzione composto da: ingresso, 4 camere, cucina, doppio servizio e terrazzo di 40 mq.

Euro 136.861

Via Vittorio Emanuele - Abitazione in buono stato con 3 camere, servizi e giardino di 80 mq.

Euro 56.000

C/da Vitilla - Casa in campagna composta da 4 vani, servizio e ripostiglio. Terreno di 8.000 mq ca con pozzo e cisterna. Discreto stato.

Euro 41.317

C/da S. Maria - Casa in campagna composta da 4 camere, cucina e servizio. Terreno di 2.000 mq ca.

Euro 27.000

Affitto

Disponiamo di appartamenti di varie tipologie arredati e non.

(Studio di Castelbuono - Via Vitt. Emanuele, 48 - tel. 0921 679009)

VENDESI

1- in Castelbuono **arredamento** (vetrine e mobili) per boutique di piccoli articoli da regalo (tel. 0921 672689, Il Gioiello).

2- in Castelbuono, **Golf GL 1300** anno 1988, ottima occasione (tel. 338 2118125 - 0921 671779).

5- in Castelbuono, **POLO 1900** Confort diesel, anno 1997, oc-

casione (tel. 0921 672994 - 337 612566).

AFFITTASI

3- in Castelbuono, C/da S. Paolo, **appartamento** nuovo, mq 150, con tutti i confort (tel. 0921 673968 - 334481).

4- in Castelbuono **appartamento arredato** in via Guarnieri, 2 (tel. 0921 673269).